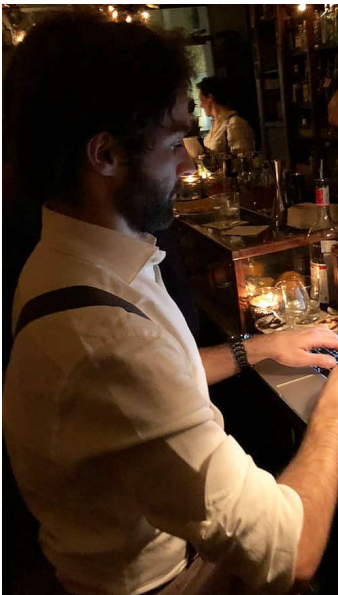


CV di FRANCESCO OGGIANO



Pugliese di nascita e milanese d'adozione, ho frequentato la scuola di giornalismo Iulm-Mediaset di Milano.

Dopo due anni ad Affaritaliani.it, sono approdato a [Vanity Fair](#), dove mi sono occupato d'attualità e desk per 9 anni. Nel 2019 ho deciso di intraprendere la carriera da freelance.

Adesso scrivo tra gli altri per [Vanity Fair](#), [Il Fatto Quotidiano](#), [Rolling Stone](#), [Rivista Studio](#), [Wired](#), [The Vision](#) e [Gq](#).

Dall'inizio partecipo a [Will](#), progetto di informazione nativa sui social.

Sono irrimediabilmente appassionato alle vicende del Movimento 5 Stelle, sul quale ho scritto un libro ([Beppe Grillo parlante](#)).

Ho una newsletter, [Digital Journalism](#), e ne produco un'altra, [The Chat](#), assieme a Ester Viola.

Ah, e non so perché, ma so parlare al contrario.

Nato il 5 agosto 1984 - Residente a Milano
francesco.oggiano@gmail.com
+39.3336122432
francescooggiano.com

ESPERIENZE LAVORATIVE



giugno 2019 - in corso
COLLABORATORE

Per [Vanity Fair](#), [Il Fatto Quotidiano](#), [Rolling Stone](#), [Rivista Studio](#), [Wired](#), [The Vision](#) e [Gq](#).

novembre 2019 - in corso

[WILL](#)

Editor.

da dicembre 2010 a giugno 2019

VANITY FAIR

Redattore nell'ufficio centrale del sito (Politica e Attualità) e redattore del giornale.

da giugno 2008 a dicembre 2010

AFFARITALIANI.it

Redattore del quotidiano, sezione desk, curatore dei profili social. Cameraman e montatore.

giugno 2007 - settembre 2007

IL SOLE24ORE

Stagista.

ottobre 2007 - dicembre 2007

TGCOM MEDIASET

Stagista. Progettazione e costruzione di notiziari video e di progetti video multiplatforma. Mansioni come operatore, montatore, regista, speaker e giornalista.



I MIEI PROGETTI

DIGITAL JOURNALISM

Adoro scrivere, leggere le newsletter e smanettare con ogni diavoleria digitale. Così ho deciso di unire le tre passioni creando [questa cosa qui](#). Ogni venerdì pubblico le ultime novità digitali, gli How-to e i tools più utili.

THE CHAT

È la prima newsletter al femminile d'Italia. L'ho creata con la scrittrice Ester Viola. Ogni settimana, raccontiamo «l'inutile che serve». Nel tempo abbiamo collaborato con aziende come Ubu e Sky.

SOCIAL MEDIA

Partecipo dall'inizio al progetto Will. In questi anni ho anche lavorato ai canali social di Vanity (Facebook, Twitter e Instagram) e di varie aziende. Per i social uso prevalentemente Hootsuite e il mitico Echobox. Per le immagini, Photoshop e l'evergreen Canva.

VIDEO

Da buon nerd, adoro anche girare e montare video (o audio podcast). Alcuni li produco per il canale Instagram di Vanity Fair (tra cui [questo](#))



PORTFOLIO

Storie esclusive

Fuori dal buco, ma senza Alfredino. Che fine ha fatto [Angelo Licheri](#)
Chi è davvero [Martina Dell'Ombra](#), alias Federica Cacciola

Interviste

Alessandro [Di Battista](#): «Quello che ho imparato dai maiali»
[Lele Mora](#): «La galera, Berlusconi, io e Loro»
Bersani: «Non fumo più, [ora vivo](#)»

Inside Journalism

A lezione da Fabrizio [Corona](#) (in incognito)
«Ora ripetete: "Sono un bel tipo!"». Siamo andati «a messa» da [Scientology](#)

Reportage

Nel [Fight club](#) di Milano, dove avvocati fanno a cazzotti con i tassisti
Happy [Bhutan](#), nella terra della felicità



I MIEI FALLIMENTI

Una caldissima mattina dell'estate del 1990, ispirandomi a nostro signore Gesù Cristo, decisi anch'io di camminare sull'acqua. Dopo attento studio, presi i miei braccioli, me li misi alle caviglie, mi allontanai dall'ombrellone e mi diressi con incedere piuttosto regale verso il mare. Fu fantastico, per i primi tre metri. Poi, causa naturale galleggiamento dei braccioli, finii con le gambe all'insù e la faccia sott'acqua. Fu così che rischiai di annegare (mi tirò a galla mio padre, che da lontano aveva forse previsto l'insuccesso della mia impresa) e fu così che sperimentai il mio primo fallimento.

Da allora ne ho avuti tanti, tantissimi

A 9 anni presi lezioni di pianoforte. Mollai dopo appena due mesi, annoiato dal solfeggio.

Al liceo feci di tutto per diplomarmi con 99/100. Mi fermai a 88.

Nel 2009, appassionato alla vicenda sulla trattativa Stato-Mafia, aprii il blog [Docmafie.it](#). Durò neanche 5 mesi, letto solo dai miei parenti.

Nell'agosto 2010 presi una tranvata pubblicando uno «scoop» in cui rivelavo che il nuovo libro di Roberto Saviano [sarebbe stato sulla 'Ndrangheta](#).

Mi capita di scrivere «un'altro» con l'apostrofo. Più volte...

Nel 2016 ho curato un forum sulla salute, mai veramente frequentato e chiuso dopo 4 mesi.

Almeno 3 volte ho detto che la persona da intervistare «non ha risposto». In realtà, non ci avevo provato io (l'avete fatto anche voi, ammettetelo).

Nel 2019 ho avuto il peggior colloquio della mia vita. Con un selezionatore di LinkedIn che stava a Dublino, via telefono, in inglese:

«Francesco, i imagine you know our Rundown (una newsletter mattutina curata da LinkedIn, avrei scoperto dopo, ndr)».

«Yes, of course!».

«And what is it?».

«...».

Davanti a quelle che sento come ingiustizie ho il vaffanculo facile. Troppo facile.

Per quante ore mi ci sia messo, non sono mai riuscito a suonare [Recuerdos de la alhambra](#) con la chitarra. Faccio quadri di dubbio, molto dubbio valore artistico.

Ho provato a leggere *Sulla Strada* di Jack Kerouac almeno 5 volte in 12 anni. Ogni volta sono arrivato attorno a pagina 150 e poi ho mollato.

Da tutto questo ho imparato che spesso non serve a nulla fare troppi calcoli; che anche se nessuno ha letto un tuo blog l'importante è che tu ti sia divertito a scriverlo; che è meglio fingere di non sapere piuttosto che far finta di sapere; che pezzi come *Recuerdos de la alhambra* va bene anche solo sentirli; che Kerouac si ripeteva spesso, sì, ma che quel libro valeva la pena di leggerlo tutto per quel finale con Dean Moriarty che se ne va via, solo, col cappotto tirato sul collo nel freddo d'America; che non è importante saper camminare sull'acqua, ma avere qualcuno che ti tiri su quando stai annegando; e che in fondo tutti questi fallimenti mi sono serviti eccome, a scrivere quest'ultimo paragrafo qui, che per lo meno renderà interessante questo diavolo di curriculum.